

Canosa di Puglia - Anno XXV n.4 - Luglio/Agosto 2018

il

Campanile

Periodico di informazione e cultura

PAOLO VI e SAN SABINO

A proposito del viaggio del Papa a Bari

Ho trovato in archivio una rivista del 1966 sulla quale è pubblicata una Lettera del Segretario di Stato di Paolo VI, card. Cicognani, nella quale si fa uno specifico riferimento a san Sabino, uomo di unione e pace tra l'Oriente e l'Occidente. Inoltre, si fa un esplicito riferimento al Concilio Vaticano II e alle auspiccate attese di unità di tutta la Chiesa.

In occasione del XIV centenario della morte di SAN SABINO, celebrato il 9 febbraio del 1966 (566 – 1966), dalla Segreteria di Stato fu inviata una importante Lettera Pontificia a Sua Ecc.za Mons. FRANCESCO BRUSTIA, Vescovo della Diocesi di Andria, con la quale il Segretario di Stato Card. CICOGNANI, in nome del Papa scrive:

“...Sua Santità ha appreso con vivo compiacimento la notizia di tale iniziativa, diretta ad illustrare ed onorare la luminosa figura del santo Vescovo della città di Canosa, le cui virtù e la cui opera svolta con tanta carità e zelo in tempi calamitosi, sono ancora così profondamente impresse nella memoria dei suoi cittadini.

E' tanto più opportuno sembrano tali celebrazioni al Sommo Pontefice, in quanto l'azione preziosa del santo Vescovo, quale rappresentante della Sede Apostolica, per promuovere l'unità e la pace con le Chiese del vicino Oriente, può offrire utili insegnamenti in questa nostra epoca di speranze per l'unità di tutti i cristiani, segnata dal Concilio Ecumenico Vaticano II. ...”. Dal Vaticano, 5 febbraio 1966, N. 64136, A. G. Card. CICOGNANI.

E' importante sottolineare, tra le altre affermazioni:

1 – “L'azione preziosa di San Sabino quale rappresentante della Sede Apostolica, per promuovere l'unità e la pace con le Chiese del vicino Oriente”;

2 – Il Cardinale, facendosi interprete del pensiero di Paolo VI, quasi congiunge due epoche in una continuità ideale: il secolo VI e il secolo XX, il tempo di Sabino e il tempo del Concilio Vaticano II: “l'azione preziosa del santo Vescovo... può offrire utili insegnamenti in questa epoca di speranze per l'unità di tutti i cristiani, segnata dal Concilio Ecumenico Vaticano II”.

d. F.



San Sabino
sulla facciata della Cattedrale di Bari



Il Crocifisso profanato
in Andria

UN FOLLE GESTO

Passando in macchina davanti al crocifisso posto all'incrocio tra via Togliatti e la strada che conduce al cimitero di Andria, oggetto qualche giorno fa (ancora una volta!) di un dissennato gesto vandalico, mi sono fermato qualche istante in preghiera. Ho subito notato una grande composizione di fiori posta ai piedi del crocifisso. Pensavo: chi ha deposto quei fiori ha compiuto il gesto più bello, che avremmo voluto fare tutti, aldilà delle parole di indignazione! Anche a nome di colui che incoscientemente ha commesso il doloroso e disperato gesto di ribellione. La Misericordia di Dio, pensavo, è decisamente più grande delle nostre fragilità e miserie. d. F.

BENVENUTI A CANOSA

di Mario MANGIONE

Si dirà sbrigativamente: reminiscenze scolastiche! E' vero, ma leggere servirà pure a qualcosa. Il titolo, stranamente, ha richiamato alla mente e al cuore quella dolcissima pagina manzoniana de I Promessi Sposi in cui i due giovani protagonisti si separano forzatamente dal paese natio e dalla barca riscoprono i lineamenti e i profili della loro terra. Per quella curiosa convergenza degli opposti che le immagini spesso compiono in ognuno di noi (nel testo manzoniano dolorosamente ci si allontana da ciò che si ama, qui si ritorna gioiosamente nei luoghi dell'infanzia e della memoria), il desiderio di appropriarsi e di interpretare i sentimenti di quanti in questi giorni, in un rinnovato rito annuale di qualche settimana, rivedono Canosa e già dai primi segni che annunciano la città sono certi di non aver mai cessato di amarla nonostante tutto, tenta chi ne scrive. Si potrebbe utilizzare la parodia cinematografica dei film di Checco Zalone e di Claudio Bisio, ma il percorso per arrivare fino al cuore diventa più complicato.

Fino a sessant'anni fa il ritorno a Canosa aveva quasi per tutti una sola via, quella ferroviaria; dopo l'ultima curva prima della stazione, lo sguardo stanco incollato al finestrino, appariva improvvisamente la collina del Castello a dire che si era giunti a destinazione. I parenti in attesa, la distribuzione dei bagagli, i passi su via Garibaldi e poi, ad ogni strada laterale, i saluti e la scelta

delle rispettive direzioni verso casa.

Da diversi anni la rete viaria si è arricchita di nuovi percorsi e le auto la fanno da padrone. Le periferie sembrano le stesse, alcune, forse, un po' più sporche e trascurate: da Barletta, in alto sulla collina più lontana, le linee e i colori dei palazzi e delle villette, punteggiati



da macchie di verde, si allungano tra le varieghe tonalità delle geometrie di vigneti e oliveti che degradano verso il fondovalle dove alcuni cartelli e una maggiore pulizia segnalano la presenza del complesso catacombale e dei resti della basilica di Santa Sofia; poi, si arriva in vista della mole dell'ospedale, quasi vuoto, oggi diventato contenitore di sogni e speranze, illusioni e delusioni, metafora di una politica disarticolata e dissipatrice. Da Cerignola, con qualche pericolosa deviazione, si sale leggermente tra capannoni e alcune costruzioni di imprese commerciali, che non riescono a sentirsi parte organica di una

vera e propria zona industriale, mentre le belle piante un vivaio fanno impropriamente corona al mausoleo funerario di Bagnoli, ricordo della via Traiana che univa le due sponde dell'Ofanto sul ponte romano. Più in là, nei pressi del passaggio a livello, nessuno più ricorda lo scempio perpetrato ai danni dell'ipogeo della principessa Opaka,

nuovamente sepolto da quintali di breccia. Da Andria, su un'arteria mai definitivamente completata, si giunge verso il basso superando due importanti sale per ricevimenti, tra due file di costruzioni, alcune nuove in mezzo ad altre che mostrano visibilmente i segni della loro età. Si arriva al cuore della città e lo sguardo non si stanca di posarsi su ogni particolare, alla ricerca del nuovo e dell'antico: bello il serpentone che va dalla cattedrale a piazza della Repubblica, peccato che il nuovo basolato faccia rim-

piangere le indistruttibili vecchie pietre. C'è tanto di nuovo e tanto di antico, il nuovo facilmente si deteriora e si slabbra e del vecchio nessuno sembra che farsene segnalando in un outlet senza acquirenti. In questi giorni di riposo agostano questi saranno i discorsi che riuniranno le famiglie, tra apprezzamenti e delusioni; le immagini fin qui descritte in questa sorta di incompleta guida che molto ha lasciato nell'ombra, si animeranno di volti e di gesti, di nomi da ricordare, date da rettificare e, forse, per un momento, i nuovi arrivati torneranno a sentirsi figli innamorati di questa terra.

BUONA FESTA

Oggi Canosa è in festa, ricorda il suo santo protettore, il Vescovo Sabino. In ogni chiesa della città, dall'altare il celebrante sollecita la riflessione dei numerosi presenti, attraverso la narrazione delle vicende di quella lunga vita, sulle virtù cristiane che animarono le sue opere e le sue azioni, suggerendone a tutti l'imitazione.

Oltre millecinquecento anni dalla sua morte non hanno minimamente scalfito la sua grandezza definita dall'amore per Cristo, per la città, per i suoi abitanti a partire dai più poveri. Chi torna a casa, rinfrancato dall'ascolto, non può pensare che il rito a cui ha partecipato sia una sorta di happening religioso della memoria,

PRIMA “I NOSTRI”

di don Felice BACCO

Si va sempre più diffondendo, purtroppo anche tra i cristiani, l'idea, apparentemente giusta, che prima di pensare agli altri, ai lontani, dobbiamo pensare a noi, ai vicini, “ai nostri”! Dicevo, purtroppo anche tra i cristiani, perché mi capita di parlare con diversi che la pensano così, spesso in buona fede, senza porsi il minimo dubbio sulla coerenza di tale principio con gli insegnamenti evangelici. Prima, dunque, i nostri poveri, gli italiani, le persone che appartengono alla nostra nazione, poi, in seconda battuta, e se è possibile, è giusto pensare anche agli altri. Da tale principio nasce la posizione secondo la quale gli immigrati devono fare i conti con i poveri del nostro territorio: non possiamo aiutarli, se non dopo aver risolto i nostri problemi, dopo aver aiutato i nostri cittadini indigenti.

Mi rivolgo innanzitutto ai cristiani, ai nostri fedeli: come è possibile conciliare gli insegnamenti di Gesù con il principio che distingue tra “nostri” e “loro”, soprattutto se lo applichiamo ai poveri? I poveri possono essere divisi in “nostri” differenziandoli da quelli che non ci appartengono, che italiani non sono? Possiamo conciliare la vita cristiana con l'indifferenza nei confronti dei poveri che non sono i “nostri”? Si può conciliare il cristianesimo, il Vangelo, con questa visione “partitica” del genere umano? Credo sia giusto riflettere sul fatto che certi modi di pensare, talune opinioni che ci vengono comunicate e reiterate, alcune volte in una maniera così subdola da apparire veritiere e convincenti, siano talmente inconfutabili da confermarci nell'idea che alla fine i valori devono fare i conti con la realtà e

che non è possibile aiutare tutti; quindi, prima “i nostri”!

Mi permetto di offrire anche alcune considerazioni, che possono valere a prescindere dall'essere o meno cristiani, e cioè da un punto di vista squisitamente umano. Se dovessimo accettare il principio del pensare prima “a noi”, si avvalorerebbe la tesi secondo cui si giustificerebbe il pensare che ognuno debba pensare prioritariamente alla propria famiglia, poi agli altri. Oppure, come alcune volte sento dire nella mensa comune dei poveri di cui mi occupo: prima devono pensare ai poveri della città, poi, se avanza, anche agli “stranieri”; veniamo prima noi. A questo punto, perché mai qualcuno non dovrebbe avvallare la tesi secondo la quale bisogna prima pensare ai bisogni dei corregionali settentrionali e poi a quelli del meridione, a quelli del nord e poi a quelli del sud, fino ad ipotizzare una sorta di abominevole identificazione per quartiere e per abitazione, un vergognoso “censimento” che, alla fine, vedrebbe sempre i residui ultimi esclusi, i “paria” di ogni stato, di ogni nazione, di ogni luogo. Ma che significa, prima dobbiamo pensare ai nostri? Quali sarebbero i reali bisogni dei nostri da anteporre a quelli degli altri? I bisogni di prima necessità? Un certo tenore di vita? E chi stabilisce la media, il discriminare? Io credo di non esagerare nell'affermare che se dovessimo prima soddisfare i nostri bisogni per poi aprirci a quelli degli altri, rimarremmo tutti legati al palo del nostro egoismo, che non ci fa smettere mai di desiderare più di ciò che si ha e di cui si ha bisogno e che, ovviamente, non ci fa ritenere mai soddisfatti



e appagati. Finiremmo quindi di pensare solo a noi stessi e a quello che ci manca ancora, più che riconoscere oggettivamente che forse abbiamo più di ciò che serve per vivere dignitosamente, non consentendoci neanche di ammettere che, comunque, coloro i quali bussano alle nostre porte non hanno neanche il necessario. Non esistono i “nostri” e gli altri, noi e loro, esiste solo l'unica grande famiglia del genere umano. Ogni considerazione, ogni decisione, ogni programma, ogni progetto, ogni azione, personale e collettiva, deve rispettare questo principio che è umano e cristiano. Don Tonino bello, in una delle sue geniali espressioni, diceva che “essere santi, cioè cristiani, significa diventare uomini sino in fondo”.

socialmente doveroso, ma senza alcuna conseguenza sul proprio presente in rapporto alla condizione attuale della città, ai fatti che in questo tempo la caratterizzano e la animano, alla rete di relazioni sociali che in varia misura e in modi diversi modificano continuamente la qualità della nostra vita.

Ognuno si guardi intorno, ripensi i propri comportamenti, componga una corretta valutazione di ciò che di buono questa città è stata capace di esprimere grazie

anche al proprio personale e contributo, si soffermi su quanto bene comune, anche nelle azioni più semplici e quotidiane, Canosa è ancora incapace di realizzare addebitandone la mancanza, non solo agli altri, ma anche alla propria indifferenza, incoerenza, insofferenza o intolleranza.

Poi, ognuno di noi provi a fare il proprio dovere, proprio come San Sabino! La santità è anche questo!

La Redazione

L'UNIVERSITÀ PER TUTTE LE ETÀ

di Bartolo CARBONE

L'anno accademico 2017-18 dell'Università della Terza Età Sezione "Prof. Ovidio Gallo" di Canosa di Puglia(BT), si è concluso con un trittico di spettacoli strappaplausivi che hanno arricchito tutto il programma delle attività culturali e sociali portate a termine. Interessanti gli incontri del lunedì "che ci hanno donato nuove conoscenze, momenti di serenità, stimoli di buona salute in una piacevole atmosfera di solidarietà e di vera amicizia"- Ha esordito così il presidente dell'U.T.E. dottor Sabino Trotta, entusiasta nella presentazione della relazione finale, riepilogativa di quanto proposto in questi mesi - "Riceviamo quotidianamente tanti comunicati stampa con continui messaggi allarmanti su una società ormai malata di solitudine. L'Italia inoltre è una nazione che vanta il secondo posto al mondo come aspettativa di vita e per questo il problema della solitudine diventa una realtà quasi sempre presente in un periodo delicato della nostra vita in cui sentiamo maggiormente il bisogno della solidarietà sociale in generale e di quella affettiva da parte delle nostre famiglie. Purtroppo la crisi principale che vive oggi la nostra Società è dovuta al crollo della sua cellula istituzionale su cui si fonda: la famiglia. La crisi economica imperante allontana i figli in cerca di lavoro e compromette la formazione di nuove famiglie a causa di un futuro economicamente incerto. Inoltre l'egoismo e l'interesse nei rapporti umani oggi hanno minato i valori fondamentali dell'amicizia e della solidarietà sociale. La istituzione familiare sta crollando sotto i colpi di un irresponsabile egoismo sociale a discapito di figli che rimangono smarriti, soli e disorientati sotto il profilo educativo e affettivo".- Prosegue il presidente dell'U.T.E. Sabino Trotta - "Ecco che la nostra Università, per il suo aspetto istituzionale, diventa la necessaria e insostituibile presenza sociale che

per la ricchezza di motivazioni culturali e di solidarietà umana propone e realizza la sua vocazione per combattere l'isolamento e la solitudine. Per queste nobili finalità chiama a raccolta tutte quelle risorse professionali presenti nella nostra comunità cittadina e le mette a disposizione di quanti nutrono ancora il bisogno di sentirsi vivi, utili e integrati nel nostro contesto sociale. Infatti ogni anno accademico il lunedì program-



Dott. Sabino Trotta

miamo e organizziamo incontri culturali di alto livello per creare una maggiore sensibilità verso i problemi del nostro territorio ed un servizio di conoscenza per ospiti e soci che ci fanno protagonisti nel servizio dei bisogni della nostra comunità cittadina".

Quest'anno, l'Università della Terza Età Sezione "Prof. Ovidio Gallo" di Canosa di Puglia(BT), ha organizzato ben 35 incontri culturali ospitando relatori di spessore tra i quali : Padre James Coy Sheehan, autore del libro "The Father Who Didn't Know My Name"- Il padre che non sapeva il mio nome; il sociologo Gianni Perilli; Mons. Francesco Savino; Mons. Luigi Mansi; i giornalisti Ruggiero Daoliso, Leonardo Zellino, il dottor Michele Scolletta, l'ingegnere Nunzio

Valentino, il poeta Sante Valentino, il dottor Alberto Maggialetti e la professoressa Porzia Quagliarella. **Non da meno il trittico di spettacoli organizzati: la rappresentazione teatrale "La Bisbetica Domata" di William Shakespeare, a cura della professoressa Nella Azzollini, il concerto musicale con "Gli Allegri Cantori", diretto da Tonio Cioci, e gli sketch in vernacolo dei cultori dialettali Antonio Faretina e Leonardo D'Aulisa.** "Ringrazio e rivolgo sentimenti di profonda stima a quanti hanno preso parte agli incontri culturali del lunedì ed ai corsi settimanali di letteratura italiana, di lingua inglese, di informatica, di storia del teatro, di vernacolo, di canto e di attività motorie, per aver messo a disposizione dei nostri associati la loro esperienza e preparazione di assoluta eccellenza, sperando nella loro solidarietà e disponibilità anche per gli anni futuri. Siamo una famiglia fondata sulla stima e l'affetto reciproco. Non lasciamoci rubare questa gioia da problemi sociali e familiari perché essa ci dona un rifugio verso cui poter correre quando avremo bisogno di un amico che ci aiuti e che ci dia il suo conforto. Sarà questa gioia che ci darà la forza e il desiderio di ritrovarci ancora tra qualche mese di nuovo insieme per continuare un cammino in compagnia di qualcuno che ci aspetta e ci vuole bene e che soprattutto non ci farà sentire mai soli." Ha concluso il presidente dell'U.T.E. Sabino Trotta che ha rimarcato l'importanza del gemellaggio firmato con l'U.T.E. di Mola di Bari, **presieduta dalla professoressa Giovanna Fonte Maria Fralonardo** che è anche alla guida della FEDERUNI nazionale delle Università della Terza Età, impegnata nella "trasmissione culturale", nella "cultura delle relazioni", nella "costruzione quotidiana della società civile" attraverso il potenziamento dei mondi vitali quali la famiglia, l'associazionismo, il volontariato.

Il Sindaco incontra i protagonisti del salvataggio di due persone travolte dalla piena

Sono stati ricevuti dal sindaco, Roberto Morra, i cittadini che lo scorso lunedì, durante la bomba d'acqua che si è abbattuta su Canosa hanno tratto in salvo dall'ondata di piena un uomo ed una donna che erano stati

ringraziare a nome di tutta la cittadinanza – ha spiegato il sindaco, Roberto Morra – i cittadini che lo scorso lunedì, durante la bomba d'acqua che si è abbattuta su Canosa, hanno tratto in salvo dall'ondata di piena un uomo ed una

consapevoli dei rischi cui andavano incontro non hanno esitato nel portare aiuto a queste persone in grave difficoltà.

In questi giorni ho ricevuto diverse sollecitazioni affinché incontrassi questi cittadini per congratularmi con loro e per esprimere i sentimenti di ringraziamento della città intera.

Sono convinto che questi episodi non debbano passare inosservati, anzi vadano elogiati perché servono anche per sensibilizzare su come affrontare certe circostanze.

Ritengo sia importante lanciare un messaggio alla città affinché tutti noi si



I tre protagonisti con il Sindaco

travolti dalla furia delle acque.

“Oggi ho voluto incontrare e



La drammatica situazione in via Puglia

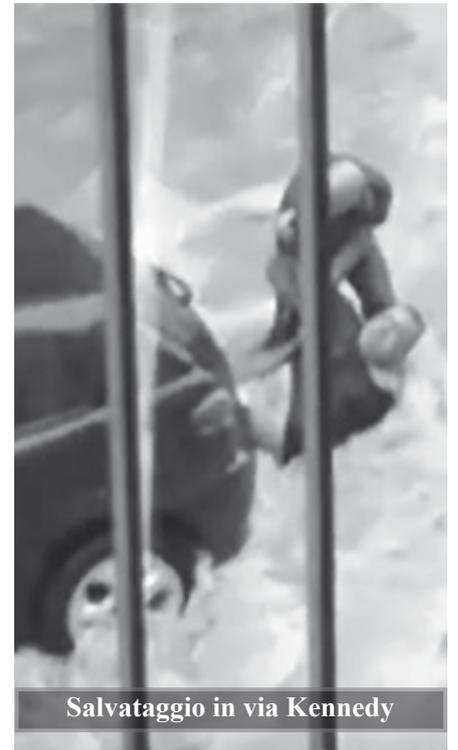
donna che erano stati travolti dalla furia delle acque.

I due episodi si sono registrati in Piazza Ferrara ed in via Kennedy e solo l'intervento dei soccorritori ha evitato conseguenze più gravi alle persone trascinate via dall'ondata di piena.

I protagonisti del salvataggio sono Sabino Di Muro e Franca D'Aquino per la donna soccorsa in Piazza Ferrara e Giuseppe Sergio e Tommaso Carbone di Canosa e Antonio Monopoli, spedizioniere di Bisceglie, che hanno salvato l'uomo scivolato sotto la sua auto in via Kennedy.

Sono stati i protagonisti di un grande gesto di altruismo, ed auspico che tale gesto sia di esempio per tanti cittadini affinché noi tutti si possa vivere in una città migliore.

Ho apprezzato il senso di responsabilità di queste persone che pur essendo



Salvataggio in via Kennedy

possa essere più altruisti nei momenti di difficoltà del prossimo – ha concluso il sindaco – e pertanto nei prossimi giorni invierò a questi cittadini una pergamena di encomio, firmata da me, a ricordo del loro gesto.”

ORATORI IN PIAZZA

Anche quest'anno i parroci di Canosa hanno voluto tenere fede all'impegno di dedicare una giornata dell'oratorio estivo all'incontro cittadino. Non si può descrivere l'aria di festa che ha caratteriz-



zato tutta la manifestazione: alcune migliaia di ragazzi e giovani insieme a cantare, riflettere ballare, giocare! E' il clima che si respira ogni sera nelle diverse parrocchie, ed è quello che si è creato

in piazza, tra i partecipanti e le centinaia di persone che assistevano positivamente meravigliati all'incontro cittadino. Si è percorso durante la serata, il cammino che i singoli oratori stanno facendo e che ha come slogan: "Tutti al fuoco"! Tutti al fuoco, non solo per il caldo che ha caratterizzato la serata, ma per l'esperienza che Mosè ha fatto di Dio, incontrandolo nel rovelto ardente. Il fuoco rappresenta l'esperienza di Dio che siamo chiamati a fare come cristiani, ed è l'esperienza che gli oratori propongono di fare ai nostri ragazzi e ai loro educatori. Veramente una bella serata, ricca di emozioni. Sul balcone del Museo dei Vescovi, che si affaccia sulla piazza, e che rappresentava il monte Sinai, ad un certo punto è apparsa la figura di Mosè che teneva in mano le due tavole contenenti i dieci comandamenti! La piazza, straripante di ragazzi, rappresentava il popolo di Israele che ha accolto la Legge



di Dio, con la promessa di rispettare le sue indicazioni. Sorpresa, tra le sorprese, ad un certo punto della serata è entrato nella piazza tra gli applausi il Vescovo mons. Luigi Mansi, che ha guidato un momento di preghiera. Anche le campane della cattedrale hanno evidenziato con il loro suono a festa, la gioia di tutti i presenti per la presenza del nostro pastore. Finita la preghiera, è salito sul palco anche il sindaco di Canosa, Roberto Morra, che ha ringraziato i parroci e le comunità parrocchiali per l'esperienza degli oratori

che propongono ogni anno. Tra balli, canti e tantissima gioia, con ordine pian piano i ragazzi, guidati dai loro sacerdoti e animatori, hanno lasciato la piazza per fare rientro alle loro case. Negli occhi di tutti la grande soddisfazione per aver partecipato ad una esperienza veramente bella e coinvolgente: grazie a tutti gli organizzatori che, tra tante difficoltà e tantissimo impegno, sono riusciti anche quest'anno a realizzare questo evento, che ha lasciato un segno gioioso a tutta la comunità cittadina.

La redazione

La 67^a Coppa San Sabino per Juniores

di Bartolo CARBONE

Grande attesa per la 67^a Coppa San Sabino - 32° G.P.D'Estate - 16^a Medaglia d'Oro San Sabino - gara ciclistica a livello nazionale, riservata alla categoria Juniores, in calendario **giovedì 2 agosto 2018 a Canosa di Puglia(BT)**, con partenza alle ore 16,00. La corsa, sotto l'egida della Federazione Ciclistica Italiana e del CONI è stata inserita nel cartellone dell'Estate Canosina 2018, dall'Amministrazione Comunale di Canosa di Puglia. I corridori che si ritroveranno a Canosa Alta, nelle immediate vicinanze dello Stadio Comunale "S. Sabino", percorreranno un circuito urbano ed extraurbano di Km. 7+800 da ripetersi 14 volte, per complessivi **109 Km. di gara**. La competizione ciclistica con partenza e arrivo in via La Malfa, nei pressi del Bar Les Gourmets, si svilupperà come segue: via Corsica, S.P. 2 (ex 231), via della Murgetta, via Imbriani (ang. Via Kennedy), piazza V. Veneto, via G. Bovio, via Balilla, via Falcone, Via Borsellino, via La Malfa. La manifestazione ciclistica canosina nata nel 1951 nell'ambito dei festeggiamenti in onore del patrono

San Sabino, dal 2005 è organizzata dall'Associazione Ciclistica Dilettantistica Gruppo Sportivo Sabino Patruno, che si fregia della **"Medaglia di Bronzo al Merito Sportivo"** dal 2006, con oltre 30 anni di attività agonistica a livello regionale e nazionale. Il presidente **Sabino Patruno** (72 anni) è stimato nell'ambiente per la sua grande passione, per la carica che trasmette ai ciclisti e soprattutto per l'impegno impeccabile in tutte le fasi della corsa, dal pre-gara alle premiazioni ricche di trofei, coppe e medaglie di pregio. In piena crisi economica e con le misure di sicurezza antiterrorismo vigenti, diventa sempre più difficile programmare ed organizzare gare di questa portata, con centinaia di corridori iscritti, ma patron **Sabino Patruno come suo solito** e da ex ciclista, anche quest'anno darà il meglio per la buona riuscita della competizione.



L'ORATORIO, una proposta antica e sempre nuova

La parrocchia di san Sabino, come le altre, ha vissuto l'esperienza dell'Oratorio Estivo dal 23 giugno al 7 luglio, proseguito poi con la colonia marina. Oltre al programma formativo proposto dalla Diocesi, ci sono state altre attività integrative. Molto apprezzate, tra le altre: l'uscita presso la fattoria didattica a Biccari, la passeggiata in bicicletta, la due giorni di giochi in acqua presso l'Asilo Pastore, la festa presso le "Grotte Leone", la celebrazione eucaristica presso il Battistero di san Giovanni, la giornata in piazza con il Vescovo e gli altri oratori parrocchiali... L'esperienza dell'oratorio riserva sempre delle sorprese!



Giochi in piscina all'Asilo Pastore



Visita alla fattoria didattica



Corsa nei sacchi



Gita a Biccari



Alcuni partecipanti alla colonia marina

I PRIMI 25 ANNI DELL'ASSOCIAZIONE ARMA AERONAUTICA

di Bartolo CARBONE

Celebrazioni in grande stile per l'Associazione Arma Aeronautica, Sezione di Canosa di Puglia, intitolata alla memoria del Maggiore Generale Giovanni Del Vento (12/2/1920-13/12/1989), Medaglia d'Oro al Valor Militare, che ha festeggiato i **25 anni della sua costituzione avvenuta nel 1993**. In occasione dell'importante ricorrenza ha predisposto una serie di eventi, sotto l'egida del Comune di Canosa di Puglia, svoltisi nei giorni **16 e 17 giugno 2018**. Molto seguita con larga partecipazione di pubblico la mostra statica dedicata all'Aeronautica Militare che ha avuto luogo presso l'androne dello storico Palazzo Salomone, dove sono stati esposti i modelli di aerei in scala, materiale storico e quello attualmente in dotazione, corredati di foto, documenti e cimeli d'epoca. L'Aeronautica Militare (in ambito internazionale **Italian Air Force**) che assieme all'Esercito Italiano, alla Marina Militare ed all'Arma dei Carabinieri fa parte delle **Forze Armate Italiane**, opera 24 ore su 24 per la sicurezza del Paese e dei cittadini, garantendo il controllo dello spazio aereo e proteggendo gli interessi nazionali, anche all'estero. **Nell'ambito delle celebrazioni, la mattina di domenica 17 giugno, Don Mario Porro ha officiato la Santa Messa presso la Chiesa di Gesù, Giuseppe e Maria e al termine è stata deposta la corona di fiori al monumento dedicato agli aviatori, in via Volturmo, alla presenza delle autorità civili, militari e religiose tra le quali il sindaco Roberto Morra, il consigliere regionale Francesco Ventola, il Tenente Colonnello Gioacchino Cavaliere e il Tenente Colonnello Francesco Germinario.**

La Sezione di Canosa dell'Associazione Arma Aeronautica risulta composta da un direttivo: Generale **Filippo Caroselli** (Presidente onorario); 1° Maresciallo **Cosimo Damiano Di Ruggiero** (Presidente); Luogotenente **Giacomo Metta** e

Luogotenente **Francesco Di Pinto** (Vicepresidenti); Luogotenente **Giuseppe Di Gioia** (Tesoriere); Luogotenente **Giuseppe Di Nicoli** (Segretario); Aiutante **Michele Di Ruggiero**, Luogotenente **Pasquale Minerva**, Luogotenente **Sabino Grillo** (Consiglieri); **Capacchione Antonio** (Consigliere soci

per studenti delle scuole medie inferiori e superiori; organizzati convegni, manifestazioni benefiche, gare ciclistiche, tra le quali il "Memorial Giuseppe Santangelo". L'associazione, inoltre, è stata promotrice di due iniziative per la sicurezza stradale: una petizione rivolta alle autorità politiche e tecniche per la messa



Foto di gruppo

aggregati). Nel corso degli eventi a più riprese sono state evidenziate le attività portate avanti dall'associazione: come le realizzazioni di un monumento dedicato agli aviatori in zona 167, nel 2001, e poi spostato in Via Volturmo nel 2003, e di un monumento ai caduti presso il Cimitero Comunale; le significative intitolazioni viarie a "concittadini che con estremo sacrificio hanno dato lustro alla nostra città"; la custodia del glorioso Labaro dell'Istituto del Nastro Azzurro tra combattenti decorati al valor militare; e poi, sono stati istituiti concorsi e borse di studio

in sicurezza della S.S.93 tratto Canosa - Loconia ed una serie di conferenze sul tema "Guida sicura". Impegno, dedizione e attaccamento all'Arma, hanno contraddistinto i primi 25 anni di operatività sul territorio da parte dei **soci dell'Aeronautica**, "una grande famiglia", attraverso attività in vari ambiti dal militare, al sociale, allo storico-culturale, tutte di notevole interesse e valenza educativa ed umana, uniti dal motto "*Virtute Siderum Tenus*" - con valore verso le stelle - che sintetizza il **coraggio, la bravura ed il sacrificio degli Aviatori italiani**.



INSEGUENDO IL MITO

Il Museo dei Vescovi e la società di gestione OmniArte. it-Servizi per la Cultura, con il partenariato della Cattedrale di San Sabino, della Diocesi di Andria e della Confindustria zona territoriale BAT ed ovviamente la partnership del Comune di Canosa di Puglia, inaugureranno al pubblico una nuova esposizione sospesa tra passato e futuro *“Inseguendo il mito: paesaggi e viaggiatori del Settecento ed Ottocento a Canosa tra opere di grafica, rare pubblicazioni antiche con un accenno al futuro”*.

“Una mostra diversa e particolare, che abbiamo voluto concepire avviando una formula di vere e proprie collaborazioni. Riteniamo infatti che la collaborazione tra Associazioni ed Istituti di formazione siano fondamentali alla buona funzionalità dei Musei, oltre che volano di preparazione e di formazione effettiva per le nuove generazioni” dice Sandro Sardella, uno dei curatori del Museo dei Vescovi e Presidente della OmniArte. L'esposizione ha visto la preziosa collaborazione dell'indirizzo Grafico-Pubblicitario di Canosa dell'Istituto Nicola Garrone con cui il Museo dei Vescovi e la OmniArte hanno avviato una proficua collaborazione di alternanza scuola lavoro. *“Le scelte cromatiche delle pareti espositive, il restauro delle stesse e il concepimento di un argomento espositivo hanno fatto parte del progetto di formazione che ha visto tre giovani alunne dell'indirizzo grafico dell'Istituto Garrone, M. Nardò, M. Nardò e G. Russo, collaborare con la nostra struttura museale in modo estremamente positivo e con molte soddisfazioni reciproche sia umane che lavorative”* dice Michela Cianti, curatrice ed event planner per il Museo dei Vescovi. L'esposizione ha come argomento le incisioni e le xilografie - antiche e preziose tecniche grafiche di riproduzione d'immagini - oltre a preziosi libri antichi che raffigurano alcuni paesaggi che riguardano la città di Canosa tra Settecento ed Ottocento. *“Le opere sono tutte di collezione privata e sono*

ex libris, ossia estratte da pubblicazioni celebri come il Voyage Pittoresque di Jean Claude Richard De Saint Non o da riviste quali la Napoli nobilissima, all'epoca molto famosa. Ovviamente non sono tutte le immagini possibili su Canosa ma lo sono in gran parte. Di fatti abbiamo prodotto un video che raccoglie tutte queste antiche raffigurazioni della città, che sarà reso disponibile e nel Museo già abbiamo dedicato una galleria agli splendidi acquerelli settecenteschi di Louis Ducrois” dice Valentina Pelagio, curatrice del Museo e responsabile della sezione librario/cartacea della Cattedrale e del Museo dei Vescovi. Una preziosità assoluta sono alcune pubblicazioni antiche del settecento ed ottocento, gentilmente prestate per l'occasione dal Sig. Pasquale Ieva, collezionista e Presidente della Sezione di Storia Patria. Altre collaborazioni su questa esposizione si estendono anche alle attività produttive, sostenitrici dell'evento tra cui la Farmalabor del Dott. Sergio Fontana e la Sala Ricevimenti Lo Smeraldo. Infine, questa esposizione è anche il principio di una collaborazione tra Museo dei Vescovi e il Laboratorio di Artigianato Creativo Digitale Last1372, i cui tecnici Francesco Specchio e Nicola Bordo, con la supervisione del Presidente prof. Giovanni Princigalli, hanno realizzato in maniera del tutto innovativa e attraverso l'uso di stampanti 3d, sia un modello

di un ipogeo ideale che le riproduzioni su varie scale di oggetti di corredo, presenti genericamente all'interno di queste tombe sotterranee. *“L'obiettivo, attraverso questa esposizione è quello di proporre sia nuove prospettive per un turismo sempre più slow e culturalmente ferrato, che prediliga la sosta lunga nella città, che proporre nuove formule di esposizioni che integrino supporti e materiali alternativi, utili sia alla fruibilità che alle diversità”* dice Mons. Felice Bacco, direttore del Museo. L'inaugurazione con una serie di interventi è prevista per il 28 luglio, alle ore 20.30 presso l'androne di Palazzo Minerva, sede del Museo. Una nuova occasione culturale che inaugura la prossima stagione delle mostre al Museo, che si protrarranno fino alla fine dell'anno con un evento di punta decisamente d'eccezione, promettono i curatori. Info sul profilo Facebook Museo dei Vescovi Mons. Francesco Minerva o al 377/2999862

Museo dei Vescovi Canosa di Puglia,
23/07/2018

Dott. Sandro Giuseppe Sardella
Curatore Museo dei Vescovi
Presidente OmniArte.it
Soc. Coop. OmniArte.it – Servizi
per la Cultura a.r.l
Palazzo Fracchiolla-Minerva
P.za Vittorio Veneto, 6
76012-Canosa di Puglia
P.I./C.F. 07942160727

MUSEO DEI VESCOVI

Inseguendo il mito
Paesaggi e viaggiatori del Settecento ed Ottocento a Canosa tra opere di grafica, rare pubblicazioni antiche con un accenno al futuro

Mostra a cura di OmniArte.it-Servizi per la Cultura
Sandro Giuseppe Sardella
Vittoria Valentina Pelagio
Michela Cianti

La S.V. è invitata a partecipare alla inaugurazione
Sabato 28 luglio 2018 alle 20.30

GLI UOMINI, LE DONNE, IL CAVALLO

Scoperta di un'antica necropoli con personaggi che sembravano dormissero

a cura di Pasquale Ieva

Presidente Società di Storia Patria per la Puglia - Sezione di Canosa



«*Le monde archéologique n'a pas fait depuis longtemps de découverte comparable à celle qui vient d'avoir lieu dans cette partie du Royaume de Naples.*»



Fig. 1 – The illustrated London New, 1854 – Ipogeo Lagrasta 1.

Così titolava “*La France littéraire, artistique, scientifique*” all’indomani del rinvenimento degli **Ipogei Lagrasta**, una delle più importanti scoperte nel Regno di Napoli (Fig. 1-2), dopo quelle di Pompei ed Ercolano. La *Revue Archéologique* (Sett. 1855, pp. 113-115) riportava sommariamente che: «Questo monumento è diviso in tre compartimenti: le pareti di queste stanze sono perforate da numerose porte ornate da portici sorretti da colonne, tutte dipinte di nero, rosso e blu. Nella prima stanza ci sono le **tombe degli uomini**; nella seconda quelle **delle donne**. Nella sala degli uomini furono rinvenuti diversi scheletri distesi su tavoli di bronzo, attorno ai quali erano vasi di terracotta di varie forme. Nella stanza delle donne fu trovato solo uno scheletro, con la testa circondata da una corona ornata di pietre preziose. Nella terza stanza c'erano i **resti di un cavallo**, che era probabilmente quello di uno dei personaggi depositati in questa tomba.»



Fig. 2 – The illustrated London New, 1854 – Ipogeo Lagrasta 2.

Ma la descrizione degli ipogei, che desta grande stupore per la quantità e la preziosità degli oggetti rinvenuti, è quella di

Errico Wreford scritta per **THE ILLUSTRATED LONDON NEWS** (1854 - Vol. 24), che preferiamo riportare integralmente, piuttosto che snaturarlo col nostro racconto: «*Nella tomba di fronte era forse seppellito il capo famiglia, mentre nella camera laterale erano le donne. Qui si è osservato cosa veramente degna di meraviglia, che gli scheletri giacevano distesi sopra letti di bronzo (Fig. 3). decorati di statuette e di ornamenti di avorio (Fig. 4). Il terreno intorno ai letti si trovò cosparso di fili di oro provenienti al certo da un tappeto o drappo intessuto di tale preziosa materia, che copriva i defunti. Tutt'all'intorno poi delle mura erano collocati vasi di terra cotta, di diverse forme e di squisita bellezza (Fig. 5). Vi si vedevano anche patere contenenti uova ed altri commestibili: ed alcuni altri di que'vasi davan segno, mercé l'interno sedimento, di aver contenuto dei liquidi. Nella camera delle donne, lo scheletro*



Fig. 3 – The illustrated London New, 1854 – Ipogeo Lagrasta 1.

di una di esse aveva orecchini di raro pregio rappresentanti due pavoni coi colori naturali delle loro belle piume eseguite a smalto sopra oro; e di braccialetti egualmente di oro, a forma di serpente, erano ornate le braccia. La veste di costei, che sarà stata forse un'avvenente giovane, doveva essere riccamente ricamata, poiché si son trovate delle piccole ghirlande di mirto colle foglie e frutti d'oro, nelle quali sono ancora visibili i buchi mercé i quali alla stoffa venivano applicate. La testa era circondata da un diadema di fiori misteriosi come quelli dell'asfodelo, con corolle di rubini, giacinti e smeraldi, e taluni anche a smalto di varii colori (Fig. 6). Ma più di tutte queste preziosità, merita particolare attenzione un anello trovato al dito di questo scheletro: lo formano due clave disposte a forma di cerchio, terminanti al di sotto col così detto nodo di Ercole (Fig. 7), nel cui mezzo è un rubino; la parte superiore poi dell'anello è una piccola scatola per serbare capelli e profumi, il cui coperchio consiste in un magnifico smeraldo. L'intero anello è adorno di graziosi disegni a filigrano che han destato l'ammirazione di tutti gli orefici napoletani. Gli archeologi poi han gioito alla



Fig. 4 – Ipogei Lagrasta, ornamenti in avorio rinvenuti.



Fig. 5 - Ipogei Lagrasta, vaso in terracotta

vista di due medaglie di oro rinvenute nella tomba medesima, le quali da un lato offrono un toro in rilievo, simbolo della terra, e dall'altro la testa di una naiade coronata di canne.»

Errico Wreford desidera assicurare i lettori de *The illustrated London News* che il suo racconto non è frutto di immaginazione, e scrive: «La descrizione di tanti rari oggetti trovati in una tomba può forse sembrare favolosa e quasi direi un racconto delle *Notti Arabe*; ma noi abbiam veduto questi oggetti, e dobbiam credere ai proprii occhi.»

E, proseguendo, aggiunge: «Nell'altro scompartimento che segue è da notarsi alla parte sinistra una piccola stanza laterale ora scoperta, il cui ingresso è decorato di due colonne e di un frontespizio. In questa camera si rinvennero gli avanzi di un cavallo di battaglia sacrificato in morte del guerriero ivi seppellito, con tutti gli arnesi, briglie ed ornamenti di bronzo; come pure molte armi di diverso genere, delle quali alcune usate, com'è



Fig. 6 - Collezione Campana, diadema rinvenuto negli ipogei.

da credersi, dal guerriero; ed altre furon forse trofei di vittorie da lui riportate.»

A Canosa giunse pure Carlo Bonucci (Napoli 1799 - 1870), architetto e direttore funzionante del Real Museo Borbonico con la direzione degli reali scavi di Pompei, Ercolano, Pozzuoli, Capua, Pesto, ecc., il quale descrive la visita presso



Fig. 7 - Nodo di Ercole, oro, III - II sec. a.C. - Museo Archeologico Nazionale di Taranto

gli ipogei: «Mi recai col signor tesoriere Basta a visitare le celebri tombe scoperte nel 1844, e che vengono chiamate volgarmente "il tesoro", nella contrada del "Rosario". Sono composte di due magnifici ipogei, ai quali si giunge per una dolce discesa. L'uno a due piani è quello di cui diamo qui sotto il disegno; l'altro vien decorato da due colonne ioniche con un grazioso frontespizio; il suo muro di ingresso è dipinto di rosso, lo stipite della porta è colorato di nero. In ciascun lato di questo sepolcro si osservano due altre porte egualmente decorate e dipinte. Entrando nella prima, si giunge in una stanza funebre ove tutte le suppellettili si trovarono ancora nel loro sito, e nel modo che vi furono situate da ventidue secoli. Il pavimento era coperto da una stoffa d'oro, il muro di rimpetto abbellito da un ordine di colonne joniche, e le pareti laterali esprimevano a varie tinte ora due finestrini, ora diversi riquadri. Un fregio, ov'erano figurati dei combattimenti a cavallo ed a piedi, vi girava all'intorno.»

Leggendo le cronache del tempo, poco spazio

all'immaginazione ci rimane, considerando la quantità dei preziosi reperti rinvenuti, quasi tutti trafugati sia al momento del rinvenimento delle tombe che durante i lavori di recupero e messa in sicurezza delle stesse. Ci piace riportare, infine, l'ennesimo racconto riportato nell'immediatezza della scoperta degli ipogei, nel 1853, che tanto scalpore suscitò, da giungere oltreoceano e persino in Nuova Zelanda, dove il 4 ottobre di quell'anno, il **DAILY SOUTHERN CROSS** pubblicò la notizia della straordinaria scoperta degli ipogei (Fig. 8) che, in seguito, presero il nome del proprietario del fondo in cui giacevano da oltre duemila anni le ricche tombe: «Nel mezzo di questi tesori e miracoli di arte di ogni forma, (giaceva la padrona di casa sdraiata, riposando tranquillamente come se dormisse. Così grande era l'illusione che si sarebbe potuto dire - lei è morta, ma non addormentata -. Giaceva su di un letto di bronzo dorato, supportato da fregi, figure e geni, squisitamente intagliati in avorio. Nelle camere adiacenti, addobbate di tutte le stesse ricchezze, giacevano sua figlia e la servitù. Queste giovani ragazze erano ancora vestite con abiti ricamati d'oro. Le loro teste erano adornate da ghirlande d'oro che rappresentano i fiori sacri a Proserpina, nel mezzo dei quali vi erano uccelli e insetti (Fig. 9).

C'erano altre ghirlande di rose: alcune erano diademi ricoperti da pietre preziose eccezionali e finemente lavorate; una di queste ghirlande l'ho vista ieri in mani private; nulla può superare la loro bellezza. Le orecchie di queste ragazze erano tutte ornate da pendenti di varie forme e da collari nei quali smeraldi e giacinti erano intrecciati da catene d'oro. Due di queste, sono state ottenute attraverso il contrabbando. Vi erano braccialetti a forma di spirale o di serpente. Un sontuoso tavolo era posto ai loro lati. I frutti consistevano di melograni, pini e mele, mentre i fiori erano narcisi, giacinti e asfodeli, che sembravano ancora freschi. Erano realizzati o in terra cotta, o in vetri colorati o di roccia. Erano fatte di metallo, di smalto verde, o dorati. I piatti e ogni altra posata necessaria per pranzare e le lampade che dovevano far luce su di essi, erano di una grandezza straordinaria, così come tutti i vetri. Questi vetri erano formati da un tipo di pasta lavorata a mosaico, di un design bellissimo, nel quale si incastonavano piccole perle di oro. Su alcuni piatti erano disegnati paesaggi, e altri erano ornati da linee di oro rappresentanti eleganti e sontuosi edifici...»



Fig. 9 - Diadema rinvenuto negli ipogei, collocazione ignota.

Ogni commento è superfluo, pensando a quel tesoro rinvenuto nei sepolcri del rione Rosale nel lontano 1853, che ha tanto arricchito coloro i quali a piene mani arraffarono a più non posso i preziosi reperti e così tanto ha depauperato un luogo, che fama e floridezza una volta la resero straordinariamente grande.



Fig. 8 - Daily Southern Cross, 1853

(L'autore dell'articolo è a disposizione dei Lettori per fornire ulteriori informazioni e per corredare, con la relativa bibliografia, le notizie riportate).

CI SCRIVONO...

I GUANTI PONTIFICALI AMMIRATI AL MUSEO

L'iscrizione greca "Il VIVENTE"

di Pasquale DI NUNNO

Tutti coloro che hanno a cuore la valorizzazione dello straordinario patrimonio archeologico, culturale, storico – artistico che appartiene alla storia di Canosa di Puglia, apprezzano il costante competente impegno di Mons. Felice Bacco nel “fare memoria”, quasi in maniera pedagogica, delle testimonianze della nostra Città attraverso ricerche e convegni. Mi corre, ad un tempo, l’obbligo di esprimere il mio vivo apprezzamento per la qualità formativa e informativa delle iniziative della “Fondazione Archeologica Canosina”, come del giornale “Il Campanile”, che si propone come luogo di confronto, di dibattito e di riflessioni pastorali e culturali.

Il fatto che i “guanti pontificali” custoditi nella Cattedrale siano all’attenzione di studiosi di varie università e che, purtroppo, continui ad essere riproposta l’espressione “O Zoon” mi induce a indirizzare alla Vostra intelligente attenzione questo mio “saggio breve” con la sola intenzione di proporre alcune doverose correzioni di carattere morfologico e di offrire, come contributo personale, una nuova fondata ipotesi ermeneutica relativa alla iscrizione sul guanto, a tutela della “verità” di questo pregevole documento artistico, poiché – a quel che mi risulta – in più sedi sono state riportate trascrizioni e traduzioni inesatte.

Procedo per punti.

Nell’articolo pubblicato sul nr. 3, Maggio/Giugno de “Il Campanile” si riferisce che “... la parte centrale del guanto è caratterizzata da due medaglioni in lana spessa, con applicazioni di perline naturali e lapislazzuli, che recano al centro la figura della Vergine entro la mandorla e del Cristo con fascia trasversale che reca la parola Ozon, ossia

“Il risorto”.

Ho l’obbligo (e un qualsiasi diligente studente della lingua greca sarà d’accordo) di far presente che la parola “Ozon”, così traslitterata dal testo greco, semplicemente non esiste.

Che messaggio ha inteso comunicare l’autore dei guanti?

Le ipotesi che possiamo avanzare sono, a mio avviso, due:

la prima: che l’autore dell’iscrizione del guanto avrebbe inteso far riferi-



mento al sostantivo greco ζῶον (leggi: zoon) [-ου, τό], che è un sostantivo di genere neutro, mentre l’articolo ὁ è di genere maschile; e comunque, l’articolo va scritto separato dal suo sostantivo; dunque, questa ipotesi non regge; e in ogni caso, il termine “Ozon” è inesistente;

la seconda: che l’autore dell’iscrizione del guanto abbia fatto riferimento al participio presente della forma verbale ζῶω (leggi: zào) o del suo equivalente ionico ζῶω (leggi: zōō). Si tratterebbe, in questo caso, di un Participio Presente attivo, ovviamente di genere maschile.

Ora, che si tratti del sostantivo neutro, che si tratti del Participio presente, sia il sostantivo neutro che la forma verbale participiale fanno riferimento all’area semantica della vita. Dunque, per ragioni morfologico – lessicali, il termine “Zoon” va tradotto, Colui che è vivo, Colui che sta con i viventi e non con i morti, non “Il Risorto”.

Va ricordato, se vogliamo rispettare il testo greco dei Vangeli e la Grammatica Greca, quanto segue:

che gli evangelisti descrivono il fenomeno della Resurrezione usando il verbo ἀνεγείρω (leggi: aneghèiro) o εγείρω (destarsi, svegliarsi: vedasi la forma verbale ἠγέρθη utilizzata da Luca 24, 6, da Matteo 28,6 e da Marco 16,6); che la forma verbale liturgica e della tradizione delle prime comunità cristiane (ripresa anche da Papa Francesco nel suo augurio alle Chiese ortodosse il giorno di Pasqua) è ἀνίστημι (leggi: anístemi), che vuol dire: alzarsi, mettersi in piedi, in posizione eretta, sorgere (vedasi l’equivalente latino surgere o resurgere); di qui l’annuncio e saluto pasquale Χριστός ἀνέστη (leggi: Christós anésti).

Merita di essere ricordato che l’evangelista Luca (cap. 5, vv.35 – 42) quando riferisce che Gesù, sbarcato sulla riva occidentale del lago, non lontano da Cafarnao, recatosi nella casa di uno dei capi della sinagoga di nome Giairo, riporta in vita la figlia di Giairo che era morta, gli fa dire in aramaico “Talitha Kum”, che l’evangelista Marco traduce “Puella, surge!”, vale a dire “Fanciulla, alzati”.

Un’ultima conferma, che – per così dire – chiude questa questione.

Riporto il testo dell’evangelista Luca cap. 24 vv.6-7

In greco

Τί ζητεῖτε τὸν ζῶντα (leggi: τὸν ζῶντα)
μετὰ τῶν νεκρῶν; ὁ οὐκ ἔστιν ὧδε, ἀλλὰ
ἠγέρθη

In latino

Quid quaeritis viventem cum mortuis?
Non est hic, sed surrexit.

Traduco

Perché cercate Colui che vive tra i
morti? Non è qui, ma si è alzato in piedi.

Lasciamo l'articolo, che ho assunto
solo come un punto di partenza, e
affrontiamo la "lettura" dell'iscrizione
riportata sul prezioso guanto, che è la
questione cruciale.

Proprio il testo greco sopra riportato
"τὸν ζῶντα", che è l'accusativo maschile
del Participio verbale mi ha indotto a
riesaminare l'iscrizione sul guanto. La
"vulgata" riferisce che vi si legge "ζῶν
" (leggi: zòon).

Mi permetto di sostenere che questa
lettura non è per nulla esatta ed è frutto
di un fraintendimento.

La lingua greca (sarebbe più corretto
dire, i dialetti greci) riporta il verbo ζάω
(nel dialetto ionico ζῶω per ζάω), che
significa: vivere, essere in vita; di qui il
sostantivo neutro verbale τὸ ζῶον che
vuol dire "animale" nel senso di "essere
dotato di vita".

L'evangelista avrebbe usato questo
termine generico per riferirsi a Gesù di



Particolare

cui gli Angeli dicono che si è desto
dal sonno della morte ed è Colui che
sta tra i vivi e non tra i morti?

Questo non è in alcun modo soste-
nibile non solo per una questione
teologica, ma anche, e soprattutto, per
una questione morfologica, che è l'a-
spetto di mia competenza.

Infatti, il participio accusativo τὸν
ζῶντα (leggi: τὸν zònta), poiché ζάω
(o ζῶω) sono due verbi che hanno la
contrazione, è questo:

Participio Presente Attivo		
maschile	femminile	neutro
ζῶν	ζῶσα	ζῶν

Cosa sostengo, e mi sia lecito dire
fondatamente?

Che l'iscrizione sul guanto non è ζῶον
– come sento dire e mi si riferisce essere

stato sostenuto anche da qualche stu-
dioso di ambiente accademico – che
è la denominazione generica di "ani-
male", di essere dotato di vita, ma è ζῶν,
il Nominativo contratto del Participio
presente del verbo; dunque "Colui che
è tra viventi e non tra i morti".

Un ultimo suggerimento: l'iscrizione
è riportata dall'alto in basso con il filo
bianco ricamato. A mio avviso, quello
che qualcuno ritiene di leggere "omi-
cron" nella successione delle lettere
zeta – omega – omicron - ni, in realtà
è l'accento circonflesso sulla vocale
omega ζῶν

Faccio presente che non ho fatto delle
asserzioni, ma ho argomentato, anche
con precisi riferimenti esegetici, ma
soprattutto con annotazioni di ordine
morfologico. È sufficiente consultare
una qualsiasi Grammatica Greca, alla
voce: Leggi della contrazione, per i verbi
che terminano in ἄω (alfa omega) oppure
in ὀω (omicron omega) oppure in ὦω
(omega omega).

Tanto ho esaminato e propongo in
maniera fondata, perché si eviti di ripe-
tere letture o trascrizioni o traduzioni
infondate e, per di più, del tutto ine-
satte. Questo, solo perché il documento
dei guanti sia letto e proposto secondo
verità.



Il libro più letto

Il commissario
Montalbano crede
di muoversi dentro

una storia. Si accorge di essere finito in una
storia diversa. E si ritrova alla fine in un
altro romanzo, ingegnosamente apparen-
tato con le storie dentro le quali si è trovato
prima a peregrinare. È un gioco di spec-
chi che si rifrange sulla trama di un giallo,
improbabile in apparenza e invece esatto:
poco incline ad accomodarsi nella sabbia
del genere, dati i diversi e collaborativi
gradi di responsabilità, di chi muore e di
chi uccide, in una situazione impondera-
bile e squisitamente ironica. Tutto accade
in una Vigàta, che non è risparmiata dai
drammi familiari della disoccupazione;
e dalle violenze domestiche. La passione
civile avvanpa di sdegno il commissario,
che ricorre a una «farfantaria» per togliere
dai guai una giovane coppia di disoccu-
pati colpevoli solo di voler metter su una
famiglia. Per quanto impegnato in più

IL METODO CATALANOTTI

di ANDREA CAMILLERI

SELLERIO EDITORE PALERMO - € 14,00

fronti, Montalbano tiene tutto sotto con-
trollo. Le indagini lo portano a occuparsi
dell'attività esaltante di una compagnia di
teatro amatoriale che, fra i componenti del
direttorio, annovera Carmelo Catalanotti:
figura complessa, e segreta, di artista e di
usuraio insieme; e in quanto regista, spe-
rimentatore di un metodo di recitazione
traumatico, fondato non sulla mimès delle
azioni sceniche, ma sull'identificazione
delle passioni più oscure degli attori con
il similvero della recita. Catalanotti ha
una sua cultura teatrale aggiornata sulle
avanguardie del Novecento. È convinto
del primato del testo. E della necessità
di lavorare sull'attore, indotto a confron-
tarsi con le sue verità più profonde ed
estreme. Il romanzo intreccia racconto e
passione teatrale. Nel corso delle inda-
gini, Montalbano ha la rivelazione di un
amore improvviso, che gli scatena una

dolcezza irrequieta di vita: un recupero
di giovinezza negli anni tardi. Livia è
lontana, assente. Sulla bella malinconia
del commissario si chiude questo pos-
sente romanzo dedicato alla passione per
il teatro (che è quella stessa dell'autore) e
alla passione amorosa. Un romanzo, tec-
nicamente suggestivo, che una relazione
dirompente racconta in modo da farle rag-
giungere il più alto grado di combustione
nei versi di una personale antologia di
poeti; e, all'interno della sua storia, tra-
spone i racconti dei personaggi in colonne
visive messe in moviola perché il com-
missario possa farle scorrere e rallentare
a suo piacimento.

La libraiia Teresa Pastore

Cell: 3312545868

PIAZZA DELLA REPUBBLICA, 7 -
CANOSA DI PUGLIA

Le radici storiche della Scuola Bovio nella pergamena artistica di CANVSIVM

Sabato 9 Giugno si è svolto nella Festa della Scuola Giovanni Bovio un Convegno studi promosso dalla Dirigente Scolastica Prof.ssa Grazia Di Nunno sul tema: «Le radici storiche dell'800 della Scuola "Giovanni Bovio" e Consegnata della pergamena artistica di CANVSIVM».

Nella condivisione del lavoro inedito di ricerca di Giuseppe Di Nunno presso l'Archivio Storico Comunale sono state svelate le radici storiche della Scuola Giovanni Bovio nella nuova conoscenza dello stemma municipale dell'800 di Canosa dell'Aquila dorata, scolpita

l'Acquedotto Pugliese e la Ferrovia Spinazzola-Barletta.

Nell'onorificenza il Comune di Canosa incaricò il Prof. Matteo Barboni, Professore di Disegno nel Ginnasio Tecnico Leopardi, poi Bovio, originario di Manfredonia, artista miniaturista e cultore di storia patria, di eseguire una pergamena a Giovanni Bovio, al fine di rappresentare l'identità archeologica di Canusium nell'epoca romana repubblicana e alto imperiale.

Canosa sulle vie del Regno di Napoli

Lo stesso autore della pergamena si recò per committenza del Comune

Franca Ferrandini, già Docente di Storia Greca all'Università di Bari, con la dedica ai Tritoni, divinità dei flutti marini, facendoci riscoprire le radici di Diomede, non quelle del Premio, né quelle dell'icona del Diomede in tufo che sostiene le torri sulle spalle, ma del Diomede storico approdato con "i Greci in Occidente", nella Saturnia Tellus sui flutti marini dell'Adriatico, ponte di intercultura. Così riporta Virgilio nell'Eneide nel Libro XI citando Diomede "Adriaticas in undas".

La cittadinanza onoraria a Giovanni Bovio

La Cittadinanza onoraria a Bovio del 1892 ci ha fatto riscoprire per la prima volta dopo un secolo di storia il legame con il Comune di Trani, che diede i natali a Giovanni Bovio, con la Biblioteca Comunale "Giovanni Bovio" di Trani, ricevendo l'onore della presenza nel Convegno della Scuola del Delegato Sindaco di Trani, con la fascia istituzionale del tricolore, accanto al Sindaco di Canosa Roberto Morra.

La Cittadinanza onoraria a Bovio e a Imbriani del 1892, ci ha fatto riscoprire le due insigni figure, valorizzate non solo nelle fonti riscoperte dell'Archivio Storico Comunale, ma anche nel Saggio storico presentato dal Prof. Pasquale Di Nunno, già Docente di Storia e Filosofia e già Dirigente Scolastico, approdato da Vittorio Veneto nelle sue radici canosine.

La Cittadinanza onoraria a Bovio dell'Aprile 1892 ci ha fatto riscoprire la figura del Docente di Diritto presso l'Ateneo di Napoli, con cui abbiamo ritrovato un legame di storia, di cultura "per i giovani da Lui educati nell'Ateneo Napoletano".

E in continuità educativa così riscrive la Dirigente Prof. Grazia Di Nunno che ha promosso "la ricchezza del patrimonio storico-culturale della Scuola Bovio, di cui noi tutti formatori dobbiamo sentirci eredi e custodi nel formare le coscienze dei nostri ragazzi e nel valorizzare il territorio".

La pergamena artistica ritrovata



Il Prof. Matteo Barboni con la Dirigente Di Nunno e due suoi fratelli

sulla balconata della Scuola Bovio e presentata alla competenza, sensibilità e condivisione del Collegio dei Docenti. La Scuola fu intitolata all'On.le Bovio con Delibera di G. M. n. 468 del 25 agosto 1982.

Il Sindaco Vincenzo Petroni

Il 27 aprile dello stesso anno, con il Sindaco benemerito Vincenzo Petroni, il Consiglio Comunale conferiva la Cittadinanza Onoraria a Giovanni Bovio Deputato Repubblicano nel Parlamento del Regno d'Italia, eletto dal nostro Collegio elettorale e al Deputato Repubblicano Matteo Renato Imbriani, ambedue artefici di opere del nostro Comune della Puglia, come

al Museo Archeologico Nazionale di Napoli per lo studio di Canusium, mentre oggi abbiamo ripercorso lo stesso itinerario ottenendo preziosi documenti e fonti storiche sull'ipogeo Lagrasta I, riprodotto con epigrafe di MEDELLA dall'autore della pergamena.

Nella pergamena è stata riscoperta un'epigrafe greca sconosciuta del Busto di Demostene con documenti della Real Accademia Ercolanese di Napoli del 1834, valorizzando il nome di Canosa nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli in un legame di studio.

L'epigrafe greca sconosciuta dei Τριτωνίαι, (trasl. Tritônai), sull'elmo greco è stata interpretata dalla Prof.ssa



Il Signor Sabino Del Latte

La storia e l'arte della pergamena ritrovata del 1892 è stata onorata dalla presenza da Roma di Matteo Barboni, da noi ospitato a casa, nipote del nonno paterno omonimo Matteo Barboni, autore dell'opera che oggi fa riscoprire in una pagina museale l'Archeologica di Canusium. Siamo grati al nipote per aver custodito un originale concesso ai miei studi ad una risoluzione che ha consentito un lettura dei particolari e delle quindici epigrafi, riportate in una pubblicazione presentata nel Convegno e considerata "meritoria" dalla Prof.ssa Marina Silvestrini, insigne Docente dell'Università di Bari. Le condivisioni di stima di questa opera, giunte da più parti, da Trani, da Napoli, dall'Università di Bari, rendono onore dopo 130 anni alla Pergamena, al Patrimonio archeologico canosino, alla storia della Scuola Municipale Canosina, alla terra di Canosa di Puglia.

Lo studio delle epigrafi latine cansosine ha riscoperto anche dalle mani di Matteo Barboni da Roma, "il libricino del nonno", prezioso e unico manoscritto di Nicolaus Paulicelli, del "Corpus Inscriptionum Canusinarum", che ci riconduce all'epoca e alla figura e all'opera del CIL (Corpus Inscriptionum Latinarum), Vol IX del Mommsen in visita a Canosa.

L'Ospedale Militare della Scuola Bovio

All'inizio del convegno è stata rievocata con emozione spirituale la memoria dell'Edificio Scolastico requisito dal Ministero della Guerra nel 1941 e destinato ad Ospedale Militare Territoriale. Abbiamo presentato nel cortile della

Scuola Bovio la fotografia concessami in passato dal Maestro Tommaso Greco, presente come Sergente nella celebrazione della Santa Messa con il Cappellano Militare Don Ciccio Tessa e con un gruppo di degenti. Una testimonianza orale vissuta è stata rappresentata da Sabino Del Latte, di 86 anni col suo bastone, abitante alle spalle della Scuola: era ricoverato mio cognato Giuseppe Quacquarella e mio zio gli diceva alla finestra: "màne u panaridde, ca te dàche nu piatte de cuppetidde".

in considerazione che fu alunno della Scuola Bovio.

Dopo la parola del Sindaco Morra, la benedizione di Mons. Felice Bacco ha consegnato alla storia e alla parole di un ragazzo di Scuola la memoria della Guerra e il valore della Pace.

Siamo grati a quanti hanno condiviso con la presenza questa pagina di storia, di cultura, di arte, di formazione e a quanti vorranno accogliere e promuovere questa eredità che parla dall'800 ai Cittadini di oggi e ai ragazzi del futuro,



*Ospedale Militare - Cortile Edificio Scolastico Giovanni Bovio, 1941-45
Archivio Maestro Tommaso Greco e Giuseppe Di Nunno*

Nella cerimonia alla presenza delle Associazioni delle Forze Armate con il Silenzio d'Ordinanza di Notargiacomo della banda musicale cittadina, nel Centenario della Grande Guerra è stata ritrovata la memoria di Michele Catalano, che "veniva a mancare ai vivi in età di anni 21", medaglia d'argento al valore militare, le cui foto erano esposte nel corridoio della Presidenza,

alle Istituzioni, alle Associazioni culturali, alle Famiglie, alla Scuola, alla Chiesa, alla Storia Patria. E anche se gli uomini taceranno, parleranno le pietre.

Auguri Canosa!

Ob amorem patriae

*Giuseppe Di Nunno,
ricercatore storico.*

*Il Dirigente Scolastico Prof.ssa
Grazia Di Nunno*

il Campanile è su:



www.sansabinocanosa.it



www.diocesiandria.org

A Mons. Pasquale Iacobone il Premio Diomede

di Bartolo CARBONE

La cultura della storia e dell'archeologia, la cultura della memoria e del ricordo, la cultura dell'integrazione e della solidarietà, la cultura del lavoro fisico e dello sport per tutte le età, la cultura dell'arte del ricevimento e del turismo matrimoniale, la pluralità delle culture e di persone sul palco della XIX Edizione del "Premio Diomede", che insieme hanno concorso e concorrono alla valorizzazione e alla promozione del territorio e delle bellezze del ricco patrimonio di Canosa di Puglia. Quest'anno, la cerimonia di consegna del Premio Diomede, presentata da Mauro Dal Sogno di RadioNorba, si è svolta il 7 luglio scorso come da tradizione sul sagrato della Cattedrale di San Sabino a Canosa di Puglia (BT). La XIX Edizione del "Premio Diomede" che ha inaugurato il cartellone degli eventi dell'estate canosina sotto il patrocinio del Comune di Canosa di Puglia, ha visto la direzione artistica affidata a Carlo Gallo della Music Art Management e l'organizzazione a cura del Comitato Premio Diomede, presieduto dalla professoressa Angela Valentino. Un folto parterre di pubblico e di autorità civili, militari e religiose tra le quali: il sindaco di Canosa Roberto Morra; il vice Francesco Sanluca; l'assessore all'archeologia Sabina Lenoci; il consigliere regionale Francesco Ventola; il Vescovo della Diocesi di Andria, Mons Luigi Mansi, il parroco della Cattedrale di San Sabino, Mons. Felice Bacco; il maggiore Vincenzo Pesapane del Comando Guardia di Finanza Gruppo Barletta; il fiduciario CONI Riccardo Piccolo, l'ingegnere Cosimo Giungato e i familiari dei premiati.

La prima premiazione è stata riservata "alla Memoria" del professore Aldo Moro (1916-1978), a 40 anni dall'anniversario dell'omicidio dello statista assassinato dalle Brigate Rosse ed a 60 anni dalla visita istituzionale a Canosa in veste di ministro della pubblica istruzione, grazie alle ricerche del Maestro Peppino Di Nunno che ha consegnato foto e documenti di quella cerimonia. Il

comitato Premio Diomede, tutti i giurati e la comunità canosina sono grati e riconoscenti per "lo straordinario insegnamento che Aldo Moro ha lasciato in eredità a tutti noi e alle future generazioni, per costruire una rete di dialogo verso la pace, fondata sulla giu-

della dissertazione "Mysterium Trinitatis. Dogma e Iconografia nell'Italia medievale": dove viene analizzato il rapporto fra dogma ed iconografia, fra pensiero religioso ed espressione artistica. Nel 2015, ha partecipato all'Expo Milano, in qualità di vice commissario



stizia, sull'intesa, sulla cooperazione, non nella pace basata sulla contrapposizione di potenza e sull'equilibrio del terrore. Le sue lezioni ed esperienze docenziali per un futuro migliore attraverso la cultura della legalità e della partecipazione, l'unità nella diversità, il cambiamento nella solidarietà." Un lungo applauso ha accompagnato la premiazione con l'intervento del giornalista Nicola Giampaolo autore del libro sulla "poliedrica personalità" di Aldo Moro intitolato "Occhi al Cielo - Sapienza dei piani alti della Provvidenza", unitamente a Mons. Andrea Venezia.

Il "Premio Canusium" è stato consegnato a Mons. Pasquale Iacobone (59 anni), meglio conosciuto come "don Lello" ordinato sacerdote della Diocesi di Andria da Mons. Giuseppe Lanave, nel 1984. Ha compiuto gli studi filosofici e teologici presso la Pontificia Università Gregoriana, dove ha conseguito il Dottorato in Teologia e successivamente ha insegnato. E' stato l'autore

del padiglione della Santa Sede intitolato "Non di solo pane". Attualmente è Segretario della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, importante dicastero della Curia romana. Il "Premio Aufidus", al personaggio vivente di origine pugliese, l'ha ricevuto Don Geremia Aciri (50 anni) di Andria, per la sua mission "dinamica e comunicativa carica di umanità e solidarietà, pregena di valori morali e sociali" prima come Direttore Ufficio Diocesano per le migrazioni e poi responsabile della Casa Accoglienza Santa Maria Goretti di Andria nata nel 1999 ed affidata all'Ufficio Migrantes nel 2001 con l'obiettivo di favorire l'accoglienza degli immigrati.

Il Premio Diomede "Speciale" è andato al preparatore fisico Barnabà Silvio Donato (47 anni), della squadra Scandone Avellino in serie A di basket e del campione olimpico e mondiale di nuoto Chad le Clos, per l'impegno profuso nella promozione della "cultura del lavoro fisico, elemento imprescindibile

Il sogno di kataos...

Mai avrei immaginato nella mia vita di trovarmi un giorno a Venezia in un prestigioso palazzo del 700 ad esporre le mie opere in una collettiva di arte Contemporanea a livello internazionale. Eppure è così, anche se non mi sembra ancora vero. Il desiderio forte di lasciare un



segno di me, si sta realizzando giorno dopo giorno attraverso la mia arte. Mi chiamo Caterina Cannati, ma tutti ormai mi conoscono come Kataos,

dal greco, appunto, Caterina. Così firmo i miei dipinti. La svolta alla Milano Expo 2015: un critico d'arte, non uno qualunque, un grande e noto critico d'arte, Giorgio Grasso, si accorge di me. O meglio, della mia arte, e mi propone di partecipare alla International Contemporary Art nella immensa centrale Enel Taccani di Trezzo sull'Adda, patrocinata dal ministero della Cultura. Da lì, l'ascesa al successo. Non mi sono più fermata. A seguire, la prima biennale sulle Dolomiti e le grandi mostre a Milano, in location di eccezione come la famosa via Della Spiga. Quindi a Padova nella prestigiosa Mediolanum art gallery e a Roma, Piacenza, Bologna... e Bari, vincitrice del premio della critica alla prima biennale di Arte di Bari città metropolitana. Vincitrice nel 2017 del primo premio con l'opera Lucrezia, la casta realizzata in occasione del bicentenario dalla morte di Tito Livio, e ancora in mostra a Stoccolma nella Galleria Bellman e, ultima, ma non



Il critico Giorgio Grasso e Caterina Cannati

per ultima, la grande mostra a palazzo Zenobio (Venezia), in occasione della 57a Biennale dell'arte e dell'architettura.

Queste alcune tra le più importanti, senza contare le numerose partecipazioni a livello cittadino in collaborazione con il comune di Canosa, il Club per l'Unesco e le varie associazioni Culturali della Città.

E così approfittando di questa grande opportunità



di scrivere di me sull'ormai noto periodico Il Campanile datami da Mons. Felice Bacco, che sentitamente ringrazio. Un giorno chissà, un po' per volta, vi racconterò di quanti sacrifici e dolore mi ci sono voluti per arrivare ad essere quella di oggi. La storia è lunga, ma quello che posso affermare con certezza è che la perseveranza è fondamentale nel raggiungere i propri obiettivi nella vita. E' dura, non bisogna mollare e andare avanti anche quando sembra tutto perso. Tuttavia, da soli non si è nessuno, siamo "persone", gli altri ci completano. La mia fortuna è stata quella di aver trovato nella mia vita Grandi maestri che mi hanno saputo guidare in un sentiero tra discese e salite, a partire dai miei genitori, dagli amici cari, insegnanti: tutti, proprio tutti. Grazie!

By Kataos

per una buona prestazione sportiva ed il benessere dell'uomo in ogni fase di età e a tutti i livelli, in Italia e all'estero." Applausi calorosi riservati al più piccolo dei premiati **Pietro Vernò** (10 anni) promessa del tennis locale, già vincitore del Master Nazionale Trofeo Kinder 2017 e reduce dalle gare disputate a Smrikva- Pula in Crozia. Non da meno quelli per l'imprenditore **Franco Di Nunno** tra i pionieri del *wedding premiato per la "promozione e valorizzazione del territorio e delle sue professionalità grazie al turismo matrimoniale e al suo indotto"*. Per motivi *sopraggiunti all'ultimo* momento

l'imprenditore **Mario Papagna** non ha potuto presenziare alla premiazione facendo pervenire una missiva letta dal presentatore nel corso della cerimonia. T Gli insigniti del "**Premio Diomede**", segnalati dai cittadini e votati da apposita giuria, si sono distinti attraverso le loro opere meritorie in campo storico-culturale, sociale, sportivo, economico, imprenditoriale, producendo una ricaduta positiva sulla conoscenza e valorizzazione del territorio. I componenti del **Comitato Premio Diomede**, nel ringraziare quanti hanno reso possibile la buona riuscita della manifestazione, dai rappresentanti delle

istituzioni ai titolari delle ditte sponsorizzatrici, agli organi di comunicazione e stampa, ai premiati, agli ospiti intervenuti che con la loro presenza hanno onorato la cerimonia, allietata dall'esibizione al pianoforte di **Giorgio Trione Bartoli**, del tenore **M° Sabino Martemucci** e di **Carlo Maretti con la sua** comicità esilarante. Al contempo gli stessi, tramite il Presidente Angela Valentino hanno promesso di mettersi subito all'opera per la programmazione della **XX Edizione**, un traguardo importante, un ulteriore e rilevante passo in avanti per la manifestazione, tra le più longeve della città.

IL CONTRATTO DI LOCAZIONE - PARTE II

LA LOCAZIONE ABITATIVA

di Roberto Felice COPPOLA *

Dopo aver trattato nella prima parte del contratto di locazione in generale, così come normato dal codice civile, in questa seconda parte tratteremo del contratto di locazione di abitazioni.

La materia è stata organicamente disciplinata dalla Legge 27/07/1978 n. 392 (detta dell'equo canone) e successivamente innovata e sostituita dalla Legge 9/12/1998 n. 431 che, oltre a regolamentare la locazione di immobili ad uso abitativo, ne disciplina anche il rilascio, residuando alla disciplina della Legge 392/1978 soltanto le locazioni di immobili adibiti ad uso diverso dall'abitazione e cioè le locazioni commerciali, artigianali e industriali. La materia è stata nuovamente innovata dalla Legge 8/01/2002 n. 2.

Esaminiamo dunque per sommi capi la normativa posta dalla detta L. 431/1998. La legge prevede due tipi di contratto: uno "a canone libero" con durata 4 + 4 anni, lasciato alla libera contrattazione delle parti, che sostituisce i c.d. "patti in deroga" introdotti dalla Legge 359/1992, e l'altro "a canone concordato" con durata 3 + 2 anni, redatto sulla base di contratti tipo stipulati in sede locale tra le organizzazioni dei proprietari edilizi e dei conduttori (ora definiti a livello nazionale a seguito della L. n. 2/2002 di cui si dirà).

La Legge all'art. 1 inizia determinando l'ambito di applicazione e introducendo, al comma 2, una serie di esclusioni; le disposizioni della legge non si applicano, nella massima parte degli articoli:

a) alle locazioni relative agli immobili vincolati di cui alla Legge 1/06/1939 n. 1089 (beni culturali e del paesaggio) e agli immobili inclusi nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9 (di lusso), che sono disciplinati dagli artt. 1571 e seg. codice civile, qualora non siano stipulati secondo le modalità di cui al comma 3 dell'art. 2 della legge; b) agli alloggi di edilizia residenziale pubblica, ai quali si applica la relativa normativa vigente statale o regionale; c) agli alloggi locati per finalità turistiche; d) alle locazioni stipulate dagli enti locali in qualità di conduttori per soddisfare esigenze

abitative di carattere transitorio, alle quali si applicano le norme del codice civile. Infine, al comma 4 dell'art. 1, si

Alla seconda scadenza del contratto (quindi al termine degli 8 anni), ciascuna delle parti ha diritto di procedere al



richiede la forma scritta per la stipula di validi contratti di locazione.

All'art. 2 si disciplinano le modalità di stipula e rinnovo dei contratti di locazione: per i contratti a canone libero, le parti possono stipulare contratti di durata non inferiore a 4 anni, decorsi i quali i contratti si rinnovano di ulteriori 4 anni, fatti salvi i casi in cui il locatore, alla prima scadenza contrattuale neghi il rinnovo, intendendo adibire l'immobile agli usi o effettuare sullo stesso le opere o venderlo, secondo le modalità di cui all'art. 3 (per esempio destinare l'immobile ad abitazione o uso commerciale, artigianale o professionale proprio, del coniuge, dei figli, dei genitori o dei parenti entro il 2° grado). L'art. 3 prevede tutta una serie di casi di disdetta del contratto da parte del locatore alla prima scadenza che qui sarebbe troppo lungo riportare, basti dire che qualora il locatore abbia riacquisito la disponibilità dell'abitazione e non la adibisca poi, nel termine di dodici mesi, all'uso dedotto quale motivo di disdetta, il conduttore ha diritto al ripristino del contratto alle stesse condizioni, salvo che, in alternativa, chieda il risarcimento del danno che la legge determina in misura non inferiore a 36 mensilità dell'ultimo canone di locazione percepito.

rinnovo del contratto a nuove condizioni o alla rinuncia al rinnovo, comunicando la propria intenzione alla controparte almeno 6 mesi prima della scadenza con lettera raccomandata a.r. La parte interpellata deve rispondere entro 60 gg. dalla ricezione sempre a mezzo raccomandata. In mancanza di risposta o di accordo il contratto si intenderà risolto alla data di cessazione della locazione. In difetto della detta comunicazione il contratto è rinnovato tacitamente alle stesse condizioni.

Analoga procedura vale per i contratti a canone concordato 3 + 2 anni di rinnovo. La Legge 8/01/2002 n. 2 modifica in minima parte la legge n. 431/1998 che ha introdotto il doppio binario contrattuale: come detto quello "libero 4 + 4" e quello "concordato 3 + 2". A quest'ultimo sono collegati benefici di natura tributaria previsti per la conformità e stipula di contratti tipo; la nuova L. n. 2/2002 prevede che i contratti tipo siano definiti non più a livello locale, ma a livello nazionale attraverso una convenzione promossa dal Ministero dei Lavori Pubblici, che ogni tre anni convoca le organizzazioni della proprietà edilizia e dei conduttori maggiormente rappresentative a livello nazionale, affinché adottino tale Convenzione Nazionale. Pertanto, i contratti tipo sono

L'angolo della mente

Dedicata a Loreto

di **Gian Lorenzo PALUMBO**

*Dove vai, gabbiano senza ala,
in questo pomeriggio arso
dal sole caldo dell'estate.*

*Dove vai, condottiero senza sciabola
in questo pomeriggio
che odora di gelso scuro,
come il sangue che scorre dal tuo cuore
trafitto e affranto.*

*Dove vai grande, grande capo indiano,
sul tuo cavallo bianco, senza lancia?*

*Attraversi l'asfalto rovente,
mentre le gocce*

*di sudore grondano dalla testa
scalfendo la tua anima.*

*Fermati un po', mio caro amico,
all'ombra di questo albero
e parlami di te, del tuo coraggio,
della tua fede immensa*

ed insegnami ad essere forte come te.

*Ora il mare è oscuro, sembra fatto di pece,
come il cielo, come il tuo sguardo
intenso e pieno di domande
che non potranno più avere una risposta.*

*Adesso mio caro amico,
stai voladno nell'aria limpida,
oltre le nuvole
dove c'è luce, pace e gioia.*



I BESTSELLER DELLA FEDE

- 1. GIOVANE**
di PAPA FRANCESCO
PIEMME, € 15,00
- 2. L'UMILTA' E LO STUPORE**
di PAPA FRANCESCO *Omelia di Santa Marta*
RIZZOLI, € 20,00 *settembre 2015 – giugno 2017*
- 3. REALTA' E GIOVINEZZA. LA SFIDA**
di LUIGI GIUSSANI prefazione di JULIAN CARRON
RIZZOLI, € 17,00
- 4. IL CRISTIANESIMO AL TEMPO DI**
di PAPA FRANCESCO
Esortazione Apostolica sulla chiamata alla Santità nel mondo
contemporaneo
ELLEDICI, € 2,00

I BEST SELLER CHE SCATENANO LA VOGLIA DI LEGGERE

- 1. LA RAGAZZA CON LA LEICA**
di HELENA JANECZEK **PREMIO STREGA 2018**
GUANDA, € 18,00
- 2. OGNI RESPIRO**
di NICHOLAS SPARKS
SPERLING & KUPFER, € 19,90
- 3. IL METODO CATALANOTTI**
di ANDREA CAMILLERI
SELLERIO EDITORE, € 14,00
- 4. IL PURGATORIO DELL'ANGELO**
di MAURIZIO DE GIOVANNI
EINAUDI, € 19,00
- 5. DIVORARE IL CIELO**
di PAOLO GIORDANO
EINAUDI, € 22,00

Piazza della Repubblica, 7, 76012 Canosa di Puglia, tel. 3312545868

definiti unicamente a livello nazionale, mentre agli accordi in sede locale spetta la definizione del canone e delle altre condizioni contrattuali. La convenzione nazionale, oltre i tipi di contratto suddetti, approva i tipi di contratto per la locazione di natura transitoria, anche di durata inferiore ai limiti previsti dalla legge, per soddisfare particolari esigenze delle parti e, in alternativa, per la stipula di contratti diretti a soddisfare le esigenze abitative di studenti universitari (art. 5 L. 431/1998 come modificata dalla L. 2/2002).

Di particolare rilevanza le novità poste da leggi successive come la L. 30/12/2004 n. 311 (Legge finanziaria 2005) che ha introdotto la nullità dei contratti di locazione non registrati e il Decreto legislativo 14/03/2011 n. 23 che ha introdotto la "cedolare secca sugli

affitti" che prevede la possibilità per il proprietario o altro titolare di diritto reale di godimento (es. usufruttuario) di abitazioni locate, di beneficiare di una imposta con aliquota agevolata, sostitutiva dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e delle relative addizionali, nonché delle imposte di registro e di bollo sul contratto di locazione.

Allo stesso modo rilevante la disciplina del nuovo art. 13 L. 431/1998, posta dalla legge finanziaria 2016, per contrastare il fenomeno del canone di locazione in nero, che statuisce: "E' nulla ogni pattuizione volta a determinare un importo del canone superiore a quello risultante dal contratto scritto e registrato. E' fatto obbligo al locatore di provvedere alla registrazione nel termine perentorio di 30 giorni

dandone documentata comunicazione, nei successivi 60 giorni, al conduttore e all'amministratore del condominio, anche ai fini di ottemperanza agli obblighi di tenuta dell'anagrafe condominiale di cui all'art. 1130 n. 6 del codice civile.

E al comma 2: "Nei casi di nullità di cui al comma 1 il conduttore, con azione proponibile nel termine di 6 mesi dalla riconsegna dell'immobile locato, può chiedere la restituzione delle somme corrisposte in misura superiore al canone risultante dal contratto scritto e registrato", e ancora al comma 3: "E' nulla ogni pattuizione volta a derogare ai limiti di durata del contratto stabiliti dalla presente legge".

Nel prossimo articolo parlerò della locazione commerciale.

*avvocato (civile e tributario)

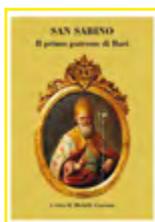
TRANSLATIO CORPORIS SANCTI SAVINI 1 Agosto 800 CORTEO STORICO DI RIEVOCAZIONE

31 Luglio 2018 (IV edizione)
Ore 20.00: partenza dal sito archeologico di San Pietro,
zona Murgetta
ore 22.00: arrivo in Cattedrale



Lunedì 30 luglio, ore 20.30

Presentazione del libro
“SAN SABINO,
il primo patrono di Bari”
a cura di Michele Cassano
e della Nuova guida della
Cattedrale di San Sabino
a Canosa
a cura di Sandro Sardella.
Firma dell'atto di donazione
al Museo dei Vescovi
dei quadri dell'artista
Michele Ficarazzo.



il Campanile
Periodico di informazione e Cultura
CANOSA DI PUGLIA

Calendario 2019
I luoghi della STORIA e dell'ARTE



E' disponibile il Calendario de "il Campanile 2019".
Potete acquistarlo in Cattedrale.

5 agosto

**SOLENNITÀ DI MARIA
SS.ma DELLA FONTE**

ore 20.00

Celebrazione Eucaristica
presieduta dal Vescovo
presso il sito archeologico
del Battistero di San Giovanni.
Seguirà la fiaccolata.



8 agosto

FESTA DELL'ACCOGLIENZA

ore 21.00

cortile delle absidi (Cattedrale)

**Buona Festa Patronale
e buone vacanze
a tutti!**

il Campanile

ALLEGATO

Campanilino

PERIODICO DEI PICCOLI

Cattedrale di Canosa di Puglia
Suppl. alla R.D.A. reg. al n. 160
Registro Stampa del Tribunale di Trani,
anno XXV, n. 4
Direttore Responsabile: Giuseppe Ruotolo
Grafica: Gohar Aslanyan
Stampa a cura di Domenico Zagaria,

Pasquale Di Monte
Caporedattori: Mario Mangione,
Donato Metta, Felice Bacco
Redattori: Linda Lacidogna, Nicola Caputo,
Umberto Coppola, Fabio Mangini,
Giuseppe Di Nunno, Rosalia Gala,
Eliana Lamanna, Vincenzo Caruso,

Angela Cataleta, Gina Sisti,
Leonardo Mangini, Bartolo Carbone.
Hanno collaborato:
Pasquale Ieva, Pasquale Di Nunno,
Sandro Giuseppe Sardella,
Gian Lorenzo Palumbo,
Caterina Cannati
sono state stampate 500 copie